

La palla in microplastica è nel tuo campo

Le ONG lanciano un appello ai decisori politici dell'UE affinché impongano limiti severi all'uso intenzionale delle microplastiche

Ogni anno in Europa vengono rilasciate tra le

75,000 e le 300,000 tonnellate

di microplastiche nell'ambiente,¹ non si degradano ma si frammentano e si accumulano.²

Sono diversi i paesi che hanno già messo al bando prodotti contenenti microplastiche, come le microsferine nei cosmetici, e centinaia le aziende che hanno trovato alternative per diventare *microplastic-free*.³ Ora è necessaria un'azione sinergica a livello europeo, che metta fine a questo crescente inquinamento.

In linea con la

Strategia europea per la plastica(2018),

la Commissione europea ha chiesto all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) di presentare una **proposta di restrizione per limitare l'uso di microplastiche aggiunte intenzionalmente**, ai sensi del regolamento REACH (registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche).

Questa proposta è attualmente **nelle mani della Commissione europea e degli Stati membri.**

I responsabili politici dell'UE hanno ora l'opportunità di adottare una restrizione efficace all'uso delle microplastiche.

Affinché la restrizione risulti davvero efficace, senza ritardi e deroghe ingiustificate, chiediamo ai decisori politici dell'UE:

- **di riconoscere le evidenze scientifiche raccolte dall'ECHA** sull'impatto disastroso che hanno le microplastiche sull'ambiente e potenzialmente sulla salute, che giustificano un'azione immediata per prevenire ulteriori dispersioni;
- **di affrontare le principali criticità della proposta attuale, che mettono in pericolo il raggiungimento del suo obiettivo**, e in particolare di:
 - **includere le nanoplastiche, le particelle "biodegradabili", i polimeri carbon-free e quelli idrosolubili** nel campo di applicazione della restrizione, per evitare sostituzioni insensate e il perdurare dell'inquinamento,
 - **respingere richieste di deroga che indeboliscono la restrizione o sono prive di una valida giustificazione**, come nel caso degli "intasi" di grani di gomma per i campi sportivi in erba sintetica,
 - **rafforzare gli obblighi di rendicontazione proposti e le istruzioni per l'uso e lo smaltimento**, in particolare per i *pellet* di plastica,
 - **rifutare i ritardi ingiustificati**, in particolare i periodi di transizione accordati per le microplastiche nei cosmetici, nei detersivi e nei prodotti per la manutenzione, oltre che negli usi agricoli, e che porterebbero al protrarsi dell'inquinamento da parte di alcune tra le fonti più rilevanti, soprattutto ove esistono alternative o l'uso delle microplastiche non è fondamentale.

Si prevede che l'entrata in vigore della restrizione ridurrà le emissioni di microplastiche nell'ambiente di 39.390 tonnellate⁴, ma solo dopo il 2030. Le tempistiche riportate di seguito mettono in evidenza i ritardi nell'attuazione del divieto causati dai periodi di transizione proposti. La maggior parte di questi periodi sono ingiustificati e rischiano di compromettere l'efficacia complessiva della restrizione.

Ritardi nell'attuazione della restrizione se i periodi di transizione proposti fossero approvati:



Se la Commissione europea e gli Stati membri seguiranno queste raccomandazioni, la restrizione sarà efficace nel:

- **Proteggere l'ambiente e la salute umana** dalle sostanze chimiche pericolose, in linea con il *Green Deal* (Patto Verde) europeo e la Strategia europea sulle sostanze chimiche per la sostenibilità;
- **Ridurre le emissioni di plastica nell'ambiente**, inclusi i mari e le acque interne, in linea con la Strategia europea per la plastica;
- **Promuovere l'innovazione** nella giusta direzione e sostenere le aziende all'avanguardia⁵ nella produzione e commercializzazione di alternative prive di microplastiche;
- **Sostenere le autorità locali e le aziende** responsabili della pulizia dell'ambiente dalle microplastiche, in particolare l'ambiente acquatico;⁶
- **Aumentare la fiducia dei cittadini europei nell'UE** e nella sua capacità di rispettare gli impegni presi;
- **Fare da apripista per ulteriori azioni normative in tema di microplastiche**, a partire dalle microplastiche secondarie (prodotte dalla degradazione di oggetti di plastica più grandi), non incluse in questa restrizione.

1. European Commission's Communication on a European Strategy for Plastics in a Circular Economy, 2018.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1516265440535&uri=COM:2018:28:FIN>

2. The Guardian, "More than 14m tonnes of plastic believed to be at the bottom of the ocean," 5 October 2020. See at:

<https://www.theguardian.com/environment/2020/oct/06/more-than-14m-tonnes-of-plastic-believed-to-be-at-the-bottom-of-the-ocean>

3. See examples at: <https://www.beatthemicrobead.org/zero-products/>

4. EEB, Analysis: EU microplastics ban: How industry pressure led European Chemicals Agency to dilute its proposals, September 2020, accessible at:

<https://eeb.org/library/eu-microplastics-ban-how-industry-pressure-led-european-chemicals-agency-to-dilute-its-proposals/>

5. See for example Beauty Kitchen, a UK based company whose representative supported NGOs during the SEAC discussions.

6. Evidence of microplastics' impacts on wastewater treatment plants was submitted during the public consultation: see RCOM 2, comment #2189, and RCOM4 comment #2388, RCOM 7 #2704, and RCOM #2080.

RETHINK PLASTIC

Rethink Plastic, part of the Break Free From Plastic movement, is an alliance of leading European NGOs working towards ambitious EU policies on plastics. It brings together the Center for International Environmental Law (CIEL), ClientEarth, Environmental Investigation Agency (EIA), European Environmental Bureau (EEB), European Environmental Citizen's Organisation for Standardisation (ECOS), Greenpeace, Seas At Risk, Surfrider Foundation Europe, and Zero Waste Europe. Together they represent thousands of active groups, supporters and citizens in every EU Member State working towards a future free from plastic pollution.

#break free from plastic

#breakfreefromplastic is a global movement envisioning a future free from plastic pollution made up of 1,400 organisations from across the world demanding massive reductions in single-use plastic and pushing for lasting solutions to the plastic pollution crisis.



LEGAMBIENTE

Legambiente è un'associazione ambientalista italiana con radici nel movimento antinucleare che si è sviluppato in Italia e in tutto il mondo occidentale nella seconda metà degli anni '70. Fondata nel 1980 come parte dell'ARCI, è diventata in seguito un'organizzazione a sé stante.

Authors:

Elise Vitali
European Environmental Bureau

Hélène Duguay
ClientEarth

Translation:

Stefania di Vito
Legambiente

Design: www.blushcreate.com

Published February 2021